

# Una rete per 80mila precari

## Il 15% dei collaboratori a progetto avrà l'una tantum fra 700 e 1.200 euro

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ Tra gli 80mila e i 100mila Cocopro - all'incirca un numero compreso tra il 10 e il 15% della platea di collaboratori a progetto - potrà beneficiare dell'una tantum per un importo tra i 700 e i 1.200 euro.

È il ministero del Lavoro a quantificare la platea di Cocopro che nel 2009 avrà diritto al sostegno economico previsto in via sperimentale dal decreto anti-crisi, la cui erogazione è destinata a quanti soddisfino «in via congiunta» cinque condizioni: devono aver operato per un solo committente, conseguito un reddito compreso tra 5mila e 13.820 euro, avendo svolto l'attività in zone o settori dichiarate in stato di crisi, con un'iscrizione per un periodo non inferiore a 3 mesi presso la gestione separata dell'Inps, ma per almeno 2 mesi non devono aver lavorato. I sindacati considerano sovrastimato il numero di beneficiari calcolato dal ministero del Lavoro (la Cisl ne prevede 35mila) e lanciano l'allarme sull'alto numero di contratti atipici in scadenza - la Cgil ne ha quantificati 455mila - che di qui all'operatività delle norme del decreto, per effetto della crisi, rischiano di restare senza alcun sostegno o di non

avere forme di copertura con i nuovi criteri individuati dal governo. Secondo la Cgil nel privato sono potenzialmente a rischio 250mila lavoratori con contratti a termine, 25mila con contratti di somministrazione, circa 80mila Cocopro e 100mila apprendisti.

Intanto al ministero del Lavoro i tecnici stanno calcolando la platea dei beneficiari delle risorse destinate agli ammortizzatori in deroga che con il decreto anti-crisi sono stati estesi per la prima volta ad apprendisti, contratti a tempo determinato ed ex interinali.

Le risorse complessive che nel 2009 sono messe a disposizione attraverso il Fondo per l'occupazione ammontano a 1 miliardo e 26 milioni, a cui si aggiungono altri contributi (non quantificati) del Fondo aree sottoutilizzate.

Per i settori scoperti dagli ordinari ammortizzatori sociali - artigiano, servizi, piccole imprese - si prevede il sostegno dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori sospesi a causa di crisi aziendali o occupazionali, la cui erogazione è subordinata però all'intervento integrativo del 20% degli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva. La durata massima del trattamento è fissata in 90 giornate l'anno: que-

sto 20% a carico degli enti bilaterali si somma all'indennità ordinaria di disoccupazione (60% dell'ultima retribuzione) o all'indennità con requisiti ridotti (per chi ha lavorato almeno 78 giornate nell'anno precedente, è pari al 35% della retribuzione media giornaliera).

Il ministro Sacconi ha deciso di rafforzare decisamente il ruolo degli enti bilaterali, secondo il modello già attivo nell'artigianato dove la bilateralità offre da tempo forme di integrazione al reddito. In altri casi gli enti bilaterali dovranno specializzarsi, come nel settore delle costruzioni dove la Cassa edile già assicura la continuità di alcuni trattamenti contrattuali (prestazioni integrative previdenziali ed assistenziali), o nel commercio dove sono attribuite alla bilateralità competenze in materia di politiche attive del lavoro. In altri, come il terziario, l'integrazione della bilateralità dovrà essere introdotta dalle parti sociali. Con questo meccanismo il ministro Sacconi ha anticipato un progetto che rappresenta il cardine della riforma degli ammortizzatori sociali che verrà attuata nel primo semestre 2009, in applicazione della delega ereditata dal governo Prodi. Per il nuovo Welfare, secondo il principio della sussidiarietà, l'idea

è quella di affidare alla bilateralità la gestione di un «secondo pilastro» di ammortizzatori - in aggiunta all'indennità di disoccupazione - oltre alle politiche attive del lavoro, (formazione, servizi all'impiego, certificazione dei contratti).

Si tratta di un disegno che incontra il consenso di Cisl e Uil, ma viene criticato dalla Cgil che teme possibili conflitti di interesse per il sindacato. Critiche ribadite ieri dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha sottolineato come sugli ammortizzatori sociali con il decreto anti-crisi «si opera in sostanza un rovesciamento straordinario, un salto di qualità, per cui lo Stato può erogare interventi solo se prima lo fa l'ente bilaterale», facendo passare «un'idea corporativa». La preoccupazione della Cgil è che restino privi di sostegno i lavoratori impegnati nei settori in cui non è previsto l'intervento integrativo degli enti bilaterali. Diverso il giudizio della Cisl: «La sfida è estendere il sistema della bilateralità a tutti i settori che oggi ne sono sprovvisti - sostiene Giorgio Santini (Cisl) -. Spetta a noi parti sociali non perdere questa occasione, per garantire con le intese contrattuali la tutela a tutti i lavoratori».

**Mercato del lavoro alla prova****GLI OCCUPATI PER CONTRATTO**

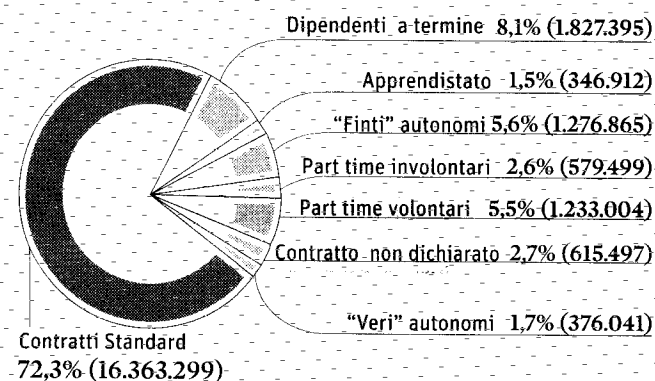
Lavoro a tempo indeterminato	<b>14.253.628</b>
Lavoro a tempo determinato	<b>1.075.122</b>
Contratto formaz. lavoro (Cfl)	<b>133.822</b>
Apprendistato	<b>346.912</b>
Contratto d'inserimento	<b>180.425</b>
Lavoro interinale/ a somministrazione	<b>147.575</b>
Lavoro intermittente o a chiamata	<b>157.950</b>
Collab. coordinate e continuative	<b>375.176</b>
Collaborazioni occasionali	<b>358.661</b>
Lavoro a progetto	<b>559.561</b>
Titolare d'attività - Imprenditore	<b>2.429.413</b>
Attività in proprio (Partita Iva)	<b>1.641.244</b>
Coadiuvante familiare	<b>147.215</b>
Stage, pratica prof., tirocinio	<b>123.625</b>
Altro Dipendente	<b>423.798</b>
Altro Autonomo	<b>191.699</b>
<b>Totale</b>	<b>22.618.512</b>

**455mila****Senza garanzie**

Secondo la Cigl sono circa 455mila i lavoratori con un contratto flessibile in scadenza che rischiano di rimanere senza impiego a causa della crisi economica e per i quali è dubbio che possa essere garantita un ammortizzatore sociale. Si tratterebbe di poco più di 80mila Co.co.pro, circa 100mila apprendisti, 250mila contratti a termine e 25mila interinali

**1,028 miliardi****Il fondo per l'occupazione**

Il ministero del Lavoro quantifica in 1,028 miliardi l'ammontare delle risorse mobilitate attraverso il Fondo per l'occupazione per il 2009. A queste si aggiungono ulteriori risorse derivanti dal fondo Fas, destinate anch'esse al sostegno al reddito e alla formazione dei lavoratori sospesi o licenziati. Per quanto riguarda i precari, il decreto prevede una specifica indennità *una tantum*, pari al 5% del reddito percepito l'anno precedente, per i collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata presso l'Inps

**LE FORME DELLA FLESSIBILITÀ**

Fonte: Isfol Plus 2006

# L'allarme di Bonanni: 900mila posti a rischio

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Di fronte ad una crisi che potrebbe far salire a 900mila i posti di lavoro a rischio nell'industria e nelle costruzioni nel giro di due anni, la Cisl incalza il Governo: «Le risorse del decreto sono insufficienti, specie per gli ammortizzatori sociali». E Raffaele Bonanni, numero uno della confederazione, chiede un nuovo incontro a Palazzo Chigi, coinvolgendo anche l'opposizione. E sollecita l'Esecutivo a mettere sul piatto più soldi, utilizzando i margini di flessibilità concessi dalla Ue, se si tratta di «spese anticicliche, come investimenti pubblici, sostegno al reddito e all'occupazione». Non solo: secondo la Cisl Bruxelles potrebbe emettere eurobond, per finanziare grandi opere e infrastrutture tecnologiche, per spingere la crescita.

Cauti il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «La previsione Cisl è l'ipotesi peggiore. Dobbiamo evitare che la generosità degli ammortizzatori sociali determini un incoraggiamento ad utilizzarli: bisogna filtrare le ri-

chieste in deroga, coinvolgendo le Regioni e le parti sociali, per concederli in modo oggettivo».

Se ne potrà discutere in un eventuale incontro. Intanto Bonanni incalza: «Ho notato una chiusura del Governo sulla coesione, come c'è una chiusura da parte dei cugini della Cgil nel cercare convergenze». Proprio alla Cgil, che il 12 dicembre scopererà da sola, ha teso una mano: può essere il fisco un grande tema su cui rilanciare l'iniziativa unitaria e superare questa fase «in cui i rapporti con loro sono complicati». Guglielmo Epifani aveva rimproverato nei giorni scorsi alla Cisl un eccessivo consenso alle misure decise dal Consiglio dei ministri. Ieri Bonanni, nella conferenza stampa convocata per presentare il Rapporto industria 2008, ha sottolineato l'insufficienza dell'intervento governativo: «Non ci convince la non strutturalità dei provvedimenti per i lavoratori e per i pensionati. Ognuno faccia un passo avanti, il Governo verso le parti sociali e la Cgil verso il Governo».

E sui singoli temi che la Cisl vuole rilanciare l'iniziativa unitaria: dal fisco agli ammortizzatori sociali. «Il fisco è il vero punto di sofferenza del Paese. Solo il sindacato può fare una proposta, visto che le forze politiche sono affaccendate in altro. C'è una tracciabilità su tutto, meno che sulle vicende fiscali. Potremmo chiedere la collaborazione dell'ex ministro Vincenzo Visco». La Uil già si è dichiarata disponibile. Bisognerà vedere quale sarà la reazione di Epifani. Se ci saranno segnali, arriveranno dopo lo sciopero del 12. In gioco c'è anche la trattativa sulla riforma della contrattazione: la speranza di Bonanni è che il rilancio di un'azione unitaria forte nei confronti del Governo possa far fare un passo avanti alla Cgil al tavolo della riforma, per evitare una firma separata.

La crisi così drammatica potrebbe contribuire a ritrovare un fronte comune. Dai dati della Cisl emerge che già nel periodo gennaio-ottobre i lavoratori coinvolti in processi di crisi e ristrutturazione aziendale (cig

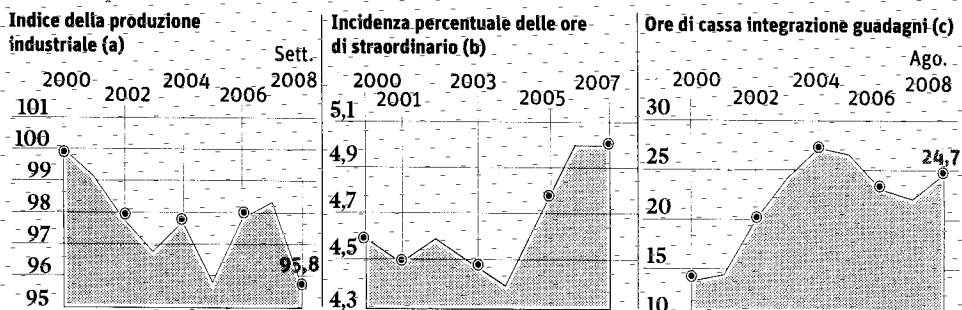
ordinaria e straordinaria e mobilità) sono arrivati a quota 179.552, rispetto ai 20-25mila a rischio stimati a giugno. In questo dato, dice la Cisl, non sono compresi gli interinali e i contratti a tempo determinato non rinnovati. E le previsioni sono di 900mila posti in bilico nei prossimi due anni nell'industria e nelle costruzioni.

Un mese di grande crisi è stato ottobre: è quasi raddoppiato, +94%, il numero dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali nell'industria meccanica in Lombardia. Ad agosto la Cig ordinaria è aumentata del 24,7% rispetto al 2007. Più a rischio sono i lavoratori con meno professionalità, i meno giovani e i contratti a termine. Sono diversi i distretti industriali in crisi: la lana a Prato e a Biella, il calzaturiero nelle Marche, il mobile in Puglia e Basilicata. Per questo per Bonanni è urgente un aumento dei soldi: «Berlusconi ha detto che avrebbe salvaguardato i risparmi di tutti, deve dire anche che tutelare ogni lavoratore».

## Cresce la cassa integrazione

### ATTIVITÀ DELLE IMPRESE INDUSTRIALI

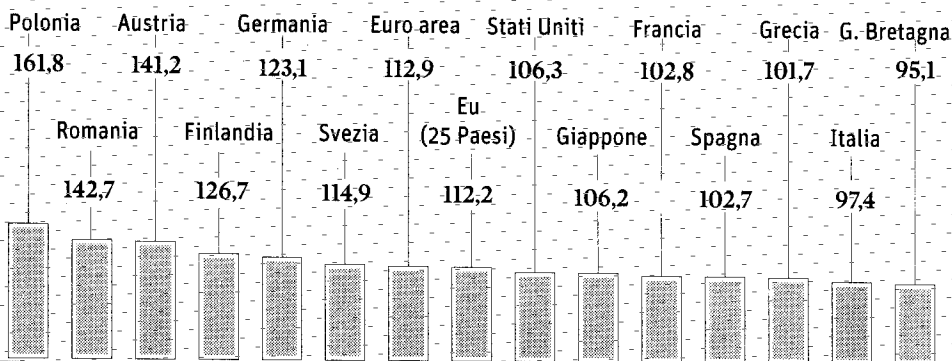
Industria in senso stretto: Anni 2000-2007



(a) numeri indice in base 2000=100; (b) indicatori indagati sulle grandi imprese; (c) ore complessive di Cig di cui le imprese hanno usufruito per 1.000 ore effettivamente lavorate dai dipendenti.

### ITALIA PERDE LA CORSA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Base 2000=100



Fonte: Rapporto industria 2008, Cisl